

Scommettiamo su di noi

di Sergio Marini

In queste settimane in tutto il Paese si stanno celebrando centinaia di assemblee sezionali, zionali, provinciali e regionali per il rinnovo delle cariche. Questi incontri rappresentano una occasione importante per discutere ed approfondire il nostro programma sull'economico deliberato dal Consiglio nazionale. Un percorso concreto e possibile per tirare fuori dalla crisi la nostra agricoltura, una risposta economica ad un problema economico.

Sul piano istituzionale, risolto positivamente il problema delle proroghe e stabilizzazioni fiscali, teniamo aperto un confronto costruttivo ed intelligente con Governo e Parlamento fiduciosi di chiudere a breve le poche partite ancora aperte: dai finanziamenti per il fondo di solidarietà nazionale alla defiscalizzazione degli oneri sociali, dai fondi per il piano irriguo alle energie alternative e alle accise sul gasolio.

Ma la politica, sappiamo bene, non può intervenire sui bassi prezzi all'origine di olio, latte, formaggi, grano, carne, ortofrutta ecc. che sono legati soprattutto allo scarso potere contrattuale della parte agricola rispetto al resto della filiera, ed è su questo punto che il nostro progetto pone l'attenzione.

Occorre qualcosa di veramente nuovo che cambiasse le regole del gioco. Questa volta, infatti, non servono manifestazioni in piazza, perché il prezzo del grano purtroppo non lo fanno aumentare le manifestazioni, e non serve neanche riproporre il solito inutile tavolo interprofessionale dove dall'altra parte siede chi quel grano ha la forza contrattuale per non pagarlo.

Non intendiamo né perdere tempo tanto meno prenderci in giro: la questione in gioco è un fatto di potere contrattuale e allora è il momento di scommettere direttamente sui valori forti ed esclusivi della nostra agricoltura e di noi coltivatori, è il momento di costruirci filiere tutte agricole, tutte italiane e firmate, senza lasciare deleghe in bianco a nessuno.